

➔ CARRARA

LA REGIONE E LE CONCESSIONI

Rossi: 50 anni? Allora migliaia di posti di lavoro

■ IN CRONACA



IL FUTURO DEL MARMO

«Migliaia di lavoratori, o niente 50 anni»

Non si fa attendere la replica della Regione agli industriali: «La ricaduta occupazionale deve essere molto consistente»

di **Manuela D'Angelo**
CARRARA

La Regione Toscana non cede alle richieste degli Industriali di Massa-Carrara, almeno non senza rilanciare sull'occupazione e i progetti di investimento. «Se gli Industriali vogliono concessioni a 50 anni dice il Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi- io voglio una vera ricaduta occupazionale sul territorio; non bastano 100 o 200 posti di lavoro».

Questo il primo commento rilasciato dal Governatore Enrico Rossi dopo la sfida lanciata da Confindustria Livorno-Massa-Carrara. Difficile dire se si tratti di una "provocazione" o se la Regione sia davvero intenzionata a fare un passo indietro sulla legge 35, portando le concessioni da 25 anni a 50, in nome di migliaia di posti di lavoro. La boutade degli Industriali coglie di sorpresa anche il sindaco di Carrara Angelo Zubbani, chiamato in Regione per "fare il punto della situazione": «Commenterò solo dopo aver sentito il presidente Rossi- dice Zubbani al telefono -; la questione però per me è stata posta male. Sono stati illustrati progetti ancora tutti da verificare nei numeri, nei siti e nei tempi. La responsabilità sociale del settore dovrebbe favorire investimenti anche per la sicurezza e nuova occupazione, senza forzature irricevibili».

Da palazzo Strozzi non si fa attendere la risposta alla richiesta degli Industriali di allargare le maglie della legge 35, per permettere alle aziende di ammortizzare investimenti importanti da oltre 90 milioni di euro: «Questa proposta- dichiarano il Presidente Rossi e l'assessore Vincenzo Ceccarelli- appare non corrispondente ad un graduale e sicuro sviluppo occupazionale, senza il quale l'allungamento delle concessioni fino a 50 anni diventa semplicemente una licenza di sfruttamento di un bene pubblico rilasciata senza condizioni e senza regole». Spinta a ragionare sui numeri dagli stessi Industriali, la Regione non si lascia pregare: «Nel distretto di Verona per ogni addetto all'estrazione cor-

ARTICOLO PRIMO AGLI IMPRENDITORI

«Proposta imbarazzante e irricevibile»

«Imbarazzante e irricevibile»: così l'associazione Articolo Primo replica agli industriali: «Le cave dovrebbero essere pubbliche, con una escavazione controllata e con maggiore lavorazione in loco dei materiali. La proposta che abbiamo letto sui giornali è inaccettabile nei numeri e nei contenuti. La cifra (90 milioni in 50 anni) di investimento, cioè meno di 2 milioni di euro l'anno e tutta da verificare è ridicola rispetto alla devastazione che subiscono le nostre montagne e l'arricchimento che poche famiglie continuano ad accumulare in confronto a una popolazione impoverita con un tasso di disoccupazione tra i più alti d'Italia. Anche il numero d'ipotetiche nuove assunzioni (si parla di 170-250) è un numero

insignificante rispetto all'importanza del distretto lapideo apuano nel mondo». E aggiunge il portavoce provinciale Riccardo Pelliccia: «Se gli imprenditori del marmo vogliono aprire un confronto (cosa giusta e importante) con la città e con il centrosinistra che la governa lo facciamo con una proposta seria e rispettosa del bene comune, della salvaguardia dell'ambiente e delle ricadute occupazionali ed economiche sul territorio. Chiediamo alla Regione Toscana di andare avanti nella sua battaglia sulle "Cave Pubbliche" e ribadiamo il nostro slogan: "Cave pubbliche, meno escavazione più lavorazione», conclude il suo intervento sul futuro dell'escavazione Articolo Primo.

rispondono 12 addetti alla lavorazione- spiegano Rossi e Ceccarelli-; in quello apuano invece questo rapporto si riduce a meno di uno a quattro; se gli imprenditori chiedono una concessione cinquantennale è necessario che si impegnino a colmare questo divario occupazionale con un piano di sviluppo che dovrebbe prevedere nel corso degli anni l'assunzione di diverse migliaia di per-

sone». La Regione non nasconde poi che le priorità, per lei, sono ben altre che le concessioni cinquantennali alle imprese: «Abbiamo obiettivi concordati con la procura- dicono Rossi e Ceccarelli- per una maggior sicurezza sui luoghi del lavoro, una maggiore tutela ambientale e paesaggistica, il riassetto idrogeologico delle aree apuane interessate, il contenimen-

to e il controllo dell'estrazione». «Siamo disponibili a discutere ogni progetto di sviluppo che metta insieme imprenditori, forze del lavoro e istituzioni- concludono- partendo però dalle nostre preoccupazioni principali, che riguardano i livelli occupazionali e la tutela del paesaggio e dell'ambiente».

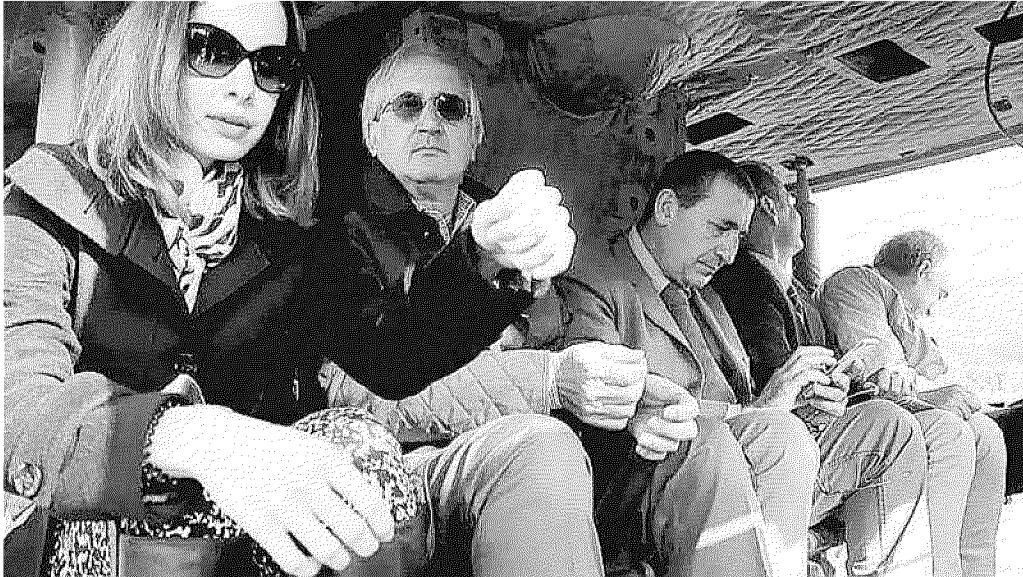
Insomma, ribadisce il presidente Enrico Rossi, che nelle scorse settimane ha visto di persona i bacini marmiferi, in elicottero con il procuratore Aldo Giubilaro: «Discutiamo su tutto, ma le premesse sugli occupati devono essere ben diverse».

E in questa partita non è da sottovalutare anche il ruolo che avrà il Comune di Carrara: dopo la legge 35, il comune potrà decidere arbitrariamente gli anni di proroga delle concessioni, ma rimanendo nel perimetro tracciato a Firenze, che non supera i 25 anni. Insomma, una possibilità di movimento limitata, ma pur sempre una buona carta da giocare. Zubbani, a fine mandato, adesso attende per prendere posizione, ma tutti sanno che il Pd, sul marmo si giocherà la prossima campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Rossi studia le carte delle Apuane



Enrico Rossi (ultimo a destra) sull'elicottero con il procuratore Giubilaro (secondo da sinistra)



Uno scorcio delle cave